Appunti di viaggio 1ª uscita estate 2007

VR: Mansardato Elnagh Big Marlin del 1997, su meccanica Ford Transit gemellato

Equipaggio: Riccardo (42)
Patrizia (39)
Andrea Martina (13)
Alessandro (7)
Rod (1) [Criceto Roborowsky]

Km percorsi: circa 2900, incluso il primo trasferimento circa 3800.

****

Innanzitutto le premesse: siamo un equipaggio assolutamente nuovo alla vacanza plen air non avendo mai avuto alcuna occasione di provarla. Ci siamo avvicinati a questo tipo di vacanza guardandoci in giro osservando cosa offre il mercato del turismo, esplorando decine e decine di siti amatoriali e professionali che riguardano il plen air, visitando pochi concessionari.
In principio l'idea era quella di noleggiare un autocaravan per un week end e valutare le nostre sensazioni; spaventati però dai costi non certo bassi, e soprattutto dalle condizioni di noleggio ed assicurative che ritenevamo poco confacenti al normale funzionamento dei nostri apparati cardiocircolatorii, abbiamo cominciato a sondare cosa ci fosse in giro, di usato alla nostra portata e che fosse in condizioni accettabili d'uso.
Strano forse ma vero, abbiamo infine scelto di acquistare, da un plurimarche che solo per combinazione offriva in vendita due autocaravan, il nostro Elnagh Big Marlin del 1997, già accessoriato con: portabici a 3 posti, condizionatore "a evaporazione" nella cellula, impianto autoradio, inverter da 1200W, doppio serbatoio di carico, pannelli fotovoltaici funzionanti sul tetto, tendalino Fiamma 45 ed impianto antifurto.
Essendo nel frattempo giunto luglio, moglie e figli si imbarcano su un volo Alitalia alla volta di Napoli dove vanno a raggiungere i nostri familiari; in effetti ho dimenticato di precisare che tutti noi siamo nati a Napoli ma siamo stati felicemente adottati dalla Città di Pavia.
Dunque, famiglia via ed ancora qualche settimana di lavoro, intanto le pratiche burocratiche per il ritiro del Marlin vengono disbrigate e finalmente un caldissimo 23 luglio in tarda mattinata vado a ritirare la nostra "tana mobile", con cui mi presento finanche al lavoro tra lo stupore dei Colleghi.
Tre giorni intensissimi trascorsi ad acquistare ciò che ritenevo potesse esserci utile durante la nostra prossima vacanza, a caricare i gavoni ed i mobiletti con un minimo di generi alimentari conservabili (scatolame, biscotti e gallette, crackers, pasta, acqua minerale e qualche bibita) ma anche con quanto necessario alle "attività marittime" (costumi da bagno, teli, maschere, infradito e quant'altro) e a quelle per il tempo libero (carte da gioco, lettore dvd con vari dischi, televisore, palloni da calcio, fotocamere e cavetti, qualche libro).
Carico inoltre 7 buste di varie cose che ho acquistato al Camping Sport di Magenta (MI).
La mattina del 27 luglio, emozionatissimo e dopo una notte praticamente insonne, mi presento in servizio alle 7 con un sorriso a 360 gradi… va bene la solidarietà tra Colleghi, ma onestamente dopo un intensissimo anno in strada non riesco a non sogghignare al pensiero di quelli che quest'estate rimarranno a fare il mio lavoro sotto il torrido sole di agosto.
Fine turno, quasi tutto è già sul camper; sposto la moto sul fondo del box, tiro fuori le 4 bici, metto l'auto dentro il box, carico le 3 bici più grandi sul portabici assicurandole con corde in nylon e completando il tutto con un pannello riflettente per il carico che a questo punto effettivamente sporge dal veicolo, la quarta la metto nel corridoio dell'autocaravan augurandomi che non se ne vada in giro durante il viaggio.
Ripercorro mentalmente una pseudo check-list, ricordo di aver provveduto a controllare che le due cassette Thetford fossero vuote e pulite, che il serbatoio delle acque grigie fosse vuoto, che invece entrambi i serbatoi delle acque bianche fossero pieni e additivati con il liquido igienizzante che ho acquistato, e decido che tutto è a posto.
Ritorno a casa, cerco di dormire un poco senza riuscirvi, alle 17:30 ho nonostante tutto due occhi spalancati formato occhio di bue. Faccio una veloce doccia, raccolgo le mie cose ed il criceto Rod,

chiudo casa e “mi presento all’imbarco” su quello che ai miei occhi e nel mio entusiasmo è quasi l’Enterprise tanto lo vedo tecnologico.
Sistemo il navigatore satellitare sul cruscotto, accendo il CB e seleziono il canale 15, giro la chiave nell’accensione ed alle 18:30 salpo le mie ideali ancore da Pavia alla volta di Roccabascerana (AV) [paese natale di mia suocera] dove moglie e figli, a loro volta trepidamente, mi attendono.
Viaggio tranquillissimamente da Pavia in direzione dell’autostrada Torino-Piacenza, la percorro e, dopo un breve tratto di A1, a Parma svolto verso La Spezia; qui trovo un’area di servizio, c’è tra gli altri numerosi veicoli un Autocaravan (nuovo di pacca e bellissimo, ma il mio Marlin ai miei occhi è il più bello ;-)) in sosta, mi ci accodo ed entro nel Sarni dove acquisto un paio di panini che consumo comodamente seduto nel mio gioiello.
Comincia ormai ad imbrunire, riparto perché vorrei percorrere quanta più strada posso per raggiungere presto la mia famiglia, passo sulla La Spezia-Rosignano e la percorro tutta per poi passare sulla SS1 Aurelia.
Verso le 23 mi sento alquanto assonnato, decido di entrare nella prima area di servizio che incontro e riposarmi; trovo un posto tra i numerosi camion che affollano il parcheggio, blocco tutte le porte e, inserito l’antifurto, mi stendo in mansarda.
Poco più di un’ora più tardi, vengo svegliato dai motori dei camion che ripartono… inutile tentare di riprendere sonno, sciacquo il viso e mi rimetto alla guida.
Guido tranquillamente per altri 200 Kilometri, poi decido che non è il caso di contrastare la forza di gravità che continua a trascinare verso il basso le mie palpebre: altra area di servizio, stavolta parcheggio vicino ad altri autocaravan, inserisco l’antifurto e torno in mansarda.
Verso le 7, vengo svegliato dalle voci di alcune persone che chiacchierano accanto al mio VR, un’occhiata fuori mi conferma che è davvero giorno e che tutti gli altri autocaravan sono già partiti: pillola, acqua, abluzioni mattutine, caffè con brioche (sono o non sono in vacanza?) e poi di nuovo via verso la Campania.
Arrivo a Roccabascerana circa 17 ore dopo la mia partenza, ovvero alle 11:30 sotto un caldissimo sole, accolto da baci, abbracci ed un po’ di caffè “di casa” (non me ne vogliano i cultori dell’espresso da bar, ma a me non pare poi questa grande cosa, devo dire particolarmente quello delle aree di servizio in autostrada).
Cominciamo lo svuotamento di quanto ho caricato nell’autocaravan, ripuliamo tutto l’interno e verso sera, finito di ricaricare quanto sopra con l’aggiunta di derrate alimentari “fresche”, finalmente chiudiamo tutte le porte e andiamo a dormire.
La mattina dopo facciamo il nostro primissimo giro in quattro, vero è che si tratta di un percorso breve (circa 40 Kilometri), ma andiamo per la primissima volta tutti insieme da Roccabascerana a Caserta, dove vivono mia madre ed i miei fratelli.
Pranzo, visite rituali al Marlin, scambio di regali tra mia madre e i miei figli e poi, verso le 18, torniamo a Roccabascerana per un veloce bagno in piscina ed una buona cena.
Il 29 lo dedichiamo al dolce far niente, la giornata trascorre tra la piscina, i lettini al sole (il mio rigorosamente all’ombra) e la tavola da pranzo.
Si ozia, ma soprattutto si sta fermi tanto che comincio già a spazientirmi.
Il 30 mattina mi sveglio determinato a dare una svolta alla faccenda: mi armo di cellulare e guide (campeggi ed aree di sosta), chiedo a Patrizia se ha particolari preferenze ed infine verifico che c’è il Camping La Playa, a Roseto degli Abruzzi, che ha posto per noi.
Alle 11 siamo in strada, gasati come bottiglie di Coca Cola che sono state agitate con violenza, diretti finalmente al mare!
Veniamo accolti da una giornata un bel po’ grigia, anche i sottopassaggi ferroviarii sembrano abbassarsi maggiormente sotto il peso dei nuvolosi che ci sovrastano, dobbiamo attraversare tutto il paese per trovarne uno di altezza sufficiente a non renderci proprietari del primo ed unico autocaravan cabriolet della storia (è quello lungo la SS Adriatica a sud di Roseto, tutti gli altri hanno altezze comprese tra 1.90 e 2.20 metri!), raggiungiamo La Playa e scegliamo una piazzola a non più di 30 metri dalla spiaggia.
E’ quasi del tutto pianeggiante, per metterci in bolla anche io e Patrizia che non siamo certo esperti impieghiamo pochi minuti; allacciamo l’energia elettrica, montiamo gli scudi termici, apriamo il tendalino e ci accorgiamo che ci manca qualcosa: non abbiamo infatti un telo da mettere al suolo e nemmeno tavolo e sedie.
Ci soccorre la titolare del Camping La Playa, Sig.ra Velia, che ci mette immediatamente a disposizione quanto necessario.

Al nostro arrivo siamo il quarto autocaravan del complesso, ci sono alcune tende di varie forme e dimensioni mentre per il resto ci sono solo caravan con verande e cucinotti esterni.
I nostri vicini sono un gruppo, proviamo a scambiare qualche saluto ma rispondono alquanto distrattamente. Vabbè, saranno presi in qualche discussione, vedremo poi. Cena, per la prima volta cucinata nel Marlin, e dopo andiamo al bar del camping dove c'è un po' di animazione.

In effetti apprendiamo in seguito che gli animatori propriamente detti sono stati licenziati verso la metà di luglio, saranno gli amici della figlia della signora che ha in gestione il bar ad intrattenerci; noi non siamo particolarmente esigenti, il resto degli ospiti del camping è composto da nuclei familiari per lo più con bambini piccoli e quindi le serate scorrono via in allegria.
Ottimi i prezzi del bar e della pizzeria che è nel camping adiacente (Surabaja), un po' meno quelli del Camping La Playa ma in compenso i servizi sono estremamente ben tenuti e pulitissimi, inoltre gli orari del silenzio vengono rigorosamente rispettati anche perché c'è un servizio di vigilanza interno che "pattuglia" continuamente tutti i vialetti.
Il villaggio accanto ha anche un market presso il quale è possibile acquistare alimentari, detersivi e giornali, ma io preferisco raggiungere il centro abitato di Roseto degli Abruzzi che è a 2 Kilometri, e fare le mie compere nei negozietti (cosa che qui a Pavia mi manca).
Il camping ha una spiaggia attrezzata con servizio di salvataggio ma noi, viste anche le condizioni meteo,

decidiamo di non servircene preferendo invece la spiaggia libera che comincia pochi metri più avanti e che, per quanto possiamo vedere, è immensa; tra l'altro, visto il tempo variabile, non sempre potremo bagnarci e qualche volta opteremo per una lunga passeggiata magari alla ricerca di conchiglie.

Il 4 decidiamo di ripartire ed avvertiamo al direzione del Camping, chiudiamo i nostri conticini e riceviamo qualche gadget.
Il mattino dopo, alle 9:30, siamo in viaggio verso Sulmona, dove ho lavorato più di un anno nel 1990 e dove conto di acquistare qualche confetto.
L'idea sarebbe quella di trascorrere poi la notte sul lago di Scanno, ma giunti a Sulmona ci accorgiamo che la piazza grande dove si svolge il mercato settimanale è stata ricoperta da uno strato di ghiaia fine e racchiusa da gradinate metalliche.
Sulla ghiaia è stato tracciato un percorso delimitato da piantine e qui e là ci sono dei manichini a grandezza naturale raffiguranti cavalieri medioevali a cavallo.
Passeggiamo lungo il Corso Ovidio, la Città è sempre bellissima e molto ben tenuta, e gli angoli suggestivi e le cose da vedere non mancano.

Andiamo a pranzo al Ristorante “da Clemente”, che addirittura si ricorda ancora di quando 17 anni fa, sbarbato, io cenavo da lui ogni sera; si mangia ancora in maniera eccellente ed i prezzi sono contenuti.

Clemente tra un assaggio e l'altro ci spiega che oggi c'è la giornata conclusiva della Giostra Cavalleresca d'Europa, e noi decidiamo di rimanere per godercela.

Troviamo un'area di sosta attrezzata comunale illuminata a due passi dal centro dove, per 5 Euro, possiamo trattenerci per 24 ore compreso carico e scarico.
Peccato per l'energia elettrica: c'è una sola colonnina e gli allacciamenti possibili sono 4, noi siamo buoni settimi e quindi non riusciamo a collegarci, ma la nostra astronave è più che all'altezza del compito, passo il frigo a gas e al mattino seguente mi accorgerò che quel poco di energia che ho consumato è stata già prodotta nuovamente dai pannelli fotovoltaici.
Nel pomeriggio, dopo i ritualissimi confetti (adoro i "tenerissimi"), ci godiamo la manifestazione: ci sono gruppi per ogni quadrante (quartiere) della Città, cen'è uno anche da Pacentro (AQ), uno da Faenza, uno dalla Francia ed uno dalla Repubblica Ceca.
Non ricordo purtroppo da quali Città provenissero gli ultimi due gruppi, ma quello della Repubblica Ceca spiccava per la bellezza dei costumi, per la compostezza dei figuranti ed anche, perché non dirlo, per la loro bellezza.
Tutti i costumi utilizzati per questa manifestazione sono stati realizzati artigianalmente in base ai modelli dell'epoca, e quelli di Sulmona sono stati realizzati dalle sarte della Città che si sono volontariamente prestate per questo lavoro.

FABBRICA CONFETTI
SALDI

Joutes
Chevaleresques
Europeennes
de la Ville
de
Sulmona
-2007-

Sfilano sbandieratori, personaggi in costume d'epoca, armigeri, ballerini, ci sono perfino i Falconieri di Bratislava coi loro pennuti svolazzanti, sfilano finanche i miei Colleghi del luogo.

FABBRICA CONFETTI
dolci e artigianato

dolci e artigianato

FABBRICA CONFETTI
SALDI

FABBRI

FABBRICA CONFETTI

Confetti Pelino
FABBRICA CONFETTI
FABBRICA CONFETTI
FABBRIC

169
SMPG
SULMONA

FABBRICA CONFETTI

FABBRICA CONFETTI

FABBRICA CONFETTI
dolci e artigianato

CONFETTI DI SULMONA

FABBRICA
dolci e artigianato
CONFETTI

ELIOS XL

Verso la fine della sfilata Alessandro riesce ad infilare la testa tra le sbarre di una transenna metallica ma, come sempre accade in questi casi, non riesce più a tirarla fuori: qualche minuto di panico, vani tentativi di allargare manualmente le sbarre ed infine, grazie ai consigli di Patrizia, il piccolo è libero e si lascia andare ad un pianto dirotto.
Abbiamo interrotto la manifestazione, ma per fortuna tutto si è concluso bene e ci allontaniamo verso la piazza del mercato per lasciare che Alessandro si rassereni del tutto e per cercare posti a sedere per la giostra medioevale vera e propria.
Riusciamo ad acquistare dei biglietti in posizione abbastanza centrale ma col sole di fronte (fortunatamente con le ore che passavano il sole è stato nascosto da un edificio ed ha risparmiato le nostre retine ormai esauste) e ci siamo goduti una splendida giostra medioevale nonché l'esibizione dei Falconieri di Bratislava che di tanto in tanto si divertivano a lanciare i rapaci verso il pubblico.

Alle 21:30, conclusa la manifestazione, ci siamo cercati un “Ristorante all’aperto” (ogni quadrante della Città ne aveva uno che preparava pietanze differenti) e, dopo una lauta cena, siamo tornati al nostro Marlin per un meritato sonno ristoratore.

Lunedì 6 agosto mattina, con tutto comodo, abbiamo ripreso la strada alla volta di Peschici (FG) dove alcuni amici ci attendevano al Villaggio Parco degli Ulivi.
Questo villaggio si estende per 16 ettari di uliveto secolare e quasi del tutto pianeggiante, ha market, piscina con acquascivolo, bar, ristorante, piccolo anfiteatro, spiaggia attrezzata, parcheggio, chiesetta e ben 7 blocchi bagni tutti con acqua calda gratuita.

I prezzi non sono esattamente bassi, soprattutto considerato il livello della manutenzione e particolarmente la pulizia dei servizi che sono davvero scarsi, ma noi eravamo lì per stare con gli amici e ci siamo "accontentati" di buon grado.
Inoltre, le piazzole non sono delimitate se non dal quadrilatero ideale aventi per vertici 4 piante di ulivo secolari, il che vuol dire che non hanno mai superfici inferiori ai 70-80 metri quadrati, il che non è poco.
Buona l'accoglienza, assente la vigilanza soprattutto per la continua circolazione di veicoli a motore nei vialetti anche a velocità non accettabili ed anche durante gli orari del silenzio.
I nostri amici, una coppia (lui è un ottimo Chef) napoletana trapiantata in provincia di Milano, ci hanno accolti davvero affettuosamente, ed i loro amici di campeggio, che frequentano il Parco degli Ulivi da circa 15 anni come loro, sono stati accoglienti come se ci fossimo conosciuti da una vita.
Insomma, questa accoglienza calorosa, unita a qualche brindisi dell'arrivo a base di vino rosso (che alle 14 e a stomaco vuoto non è esattamente il massimo), mi hanno distratto al punto che ho dato ascolto all'insensato consiglio datomi da non so chi nella folla festante ed ho piazzato il Marlin con la cabina al sole ed il tendalino tra le chiome di due piante di ulivo, il che ha comportato tutta una serie di limitazioni alla permanenza nella cellula abitativa nelle ore diurne nonché una serie di difficoltà alla partenza.
Anche stavolta, non avendo tavolo né telo, abbiamo chiesto e ricevuto un telo più pavimento in linoleum ed un tavolone con due panche stile birreria.

Tanto i nostri amici che ci hanno invitato, quanto il loro gruppo di conoscenze all'interno del campeggio, sono caravanisti stanziali e ciascuno di essi occupa una piazzola su cui si trovano il caravan, la veranda, il cucinotto esterno, un paio di tende canadesi (per serate più calde o per volontari e momentanei esilii) ed hanno abitudini alimentari diametralmente opposte alle nostre: la nostra idea, perlomeno in vacanza, è infatti di rimanere leggeri (max una insalata) per pranzo, e di sostenerci in maniera più decisa (primo o secondo con contorno a cena.
Tutti intorno a noi invece fanno un pasto completo alle 13 ed alle 20, e siccome questo pasto completo è anche abbondante ed abbondantemente innaffiato da vini, e dato che tra le varie piazzole è un continuo andirivieni di piatti di pastasciutta "inviati dalla mamma", secondo una stima approssimativa per mantenerci nei limiti di peso del Marlin avremmo a quel punto dovuto smontare il motore e gran parte della cellula abitativa.
Fatto sta che abbiamo deciso di correre il rischio, ma ci siamo goduti dei pranzetti veramente gradevoli.
Intanto, i miei figli sono impegnatissimi: la grande riusciamo a vederla di sfuggita qualche volta, si è subito immersa nel gruppo di ragazzi suoi coetanei e frequenta assiduamente nell'ordine la spiaggia, la piscina, il bar, il campo da calcetto, l'anfiteatro con pista da ballo, le verande delle altre famiglie per partite a carte ee chiacchierate notturne; il piccolo invece passa dall'acquascivolo alla bici con una frequenza ed una rapidità impressionanti, ma perlomeno poi verso le 22 gli finisce la carica delle batterie e stramazza in cuccetta.

Durante la permanenza visitiamo rapidamente anche Peschici, di cui vedete qui qualche foto (anche quella di un gatto, non ha nulla di speciale ma mi piaceva e l'ho fotografato).

STREET
CHIESA MADRE
CASTELLO
zona
traffico limitato
MUSEO
DEI NONNI
Antichità e
Popolarità
Peschicione

RISTORANTE

Abbiamo deciso di ripartire il 14 agosto, in modo da poter essere a Caserta se non per il ferragosto almeno subito dopo e fare una ulteriore visita a mia madre che è sola in Città per cui la sera del 13

ci concediamo una ulteriore grigliata di commiato, durante la quale scorrono fiumi di bevande e, insomma, concludiamo il soggiorno in bellezza ed ebbrezza.

Ripartiamo il 14 agosto verso le 10 del mattino.
Come avevo anticipato, il piazzamento col tendalino immerso nei rami di ulivo si rivela scomodo, se non altro perché chiudere il tendalino stesso è reso impossibile dai rametti che tentano di avvolgersi insieme al telo. Si rende necessario uno spostamento a tendalino semichiuso durante il quale mi rendo dolorosamente conto di quanto sia solido il gradino estraibile metallico del Marlin: quasi ci lascio una tibia sopra, e per non cadere faccio un movimento strano che, se da una parte mi mantiene in posizione eretta, dall'altra risveglia il tremendo dolore di una sublussazione alla clavicola destra, il che non è certo il massimo.
Siamo comunque determinati a partire, e nonostante questo ultimo contrattempo salpiamo le ancore in direzione di Roccabascerana (AV), allegramente e ben decisi a non percorrere alcun tratto autostradale.
Guidati dal nostro fido navigatore che evidentemente la sera precedente aveva partecipato non visto ai festeggiamenti, ma che diversamente da noi non si era ancora ripreso, finiamo praticamente dispersi sulle colline (montagne) tra la puglia e l'alto beneventano, dove l'unica cosa positiva è che troviamo una vera selva di impianti per la produzione di energia eolica, forma di produzione energetica che mi affascina e che ritengo dovrebbe essere maggiormente utilizzata, ma che da quanto vedo in giro ancora stenta ad essere adeguatamente diffusa ed utilizzata.

Arriviamo a Roccabascerana dove partecipiamo alla grigliata di ferragosto insieme ad Antonella, Marco, Simone, Matteo (la sorella di Patrizia appena rientrata dalle vacanze in Sicilia, con relativo coniuge e prole), Anna Lea (mia suocera), ed altri 7 tra parenti ed amici.
Altri bagni in piscina per i ragazzi, altro relax per noi ed il mattino successivo ripartiamo alla volta di Caserta per pranzare con mia madre, alla quale propongo di fare sabato 18 un breve raid a Palinuro, dove sono in vacanza i miei fratelli.
Mia madre accetta con entusiasmo e così, dopo un'altra notte trascorsa a Roccabascerana, il 18 mattina ricarichiamo tutto ma proprio tutto nel camper e, salutati tutti, andiamo a Caserta per accogliere a bordo mia madre, con la quale viaggiamo serenamente, tranne 90 minuti di traffico tra Battipaglia e Paestum fino a Palinuro.

Qui giunti, depositata la genitrice, noi dell'equipaggio muoviamo alla volta di Marina di Camerota, in quanto con l'autocaravan ci è impossibile sostare in prossimità di una spiaggia con fondale basso.
Finisce che cerchiamo di uscire dalla strada che porta alla spiaggia Calanca dove non troviamo parcheggio, e siamo costretti a circa 30 minuti di manovre per ruotare di 90 gradi il Marlin che, oltre ai suoi 694 centimetri ha anche l'ulteriore sbalzo del portabici aperto, in un incrocio a 4 bracci larghi esattamente quanto la nostra cellula e impraticabile su due dei lati.
Tra gli applausi degli astanti, accorsi dalle vicine abitazioni, riusciamo a girarci senza fare danni a noi o ad altri e, richiusi gli specchietti retrovisori, imbocchiamo l'unica stradina che conduce fuori da quel budello (non segnalato)… ma proprio allo sbocco sulla strada più larga dobbiamo fare retromarcia a specchietti chiusi e senza nemmeno poter aprire una delle porte dell'autocaravan, in quanto una grossa palma insiste obliqua sulla carreggiata e ci porterebbe via una bella fetta di veranda.
Per fortuna un ragazzo aveva le chiavi di un parcheggio con cancelli carrabili sia sul lato da cui provenivamo noi che su quello dove era la strada larga e così, sia pure pelo pelo alle auto in sosta, riusciamo a venirne fuori.
Ritorniamo a Palinuro, lasciamo l'autocaravan in sosta all'area di Parcheggio vicinissima al centro (Corso Carlo Pisacane, 13 Euro a notte con sola possibilità di carico acqua ma niente energia elettrica e men che meno servizi e scarichi, ma in posizione terrazzata sul mare a destra del Capo Palinuro, come potete constatare dalla foto), indossiamo i nostri costumi da bagno e corriamo alla spiaggia del porto per un bagno ristoratore.
Al nostro ritorno, verso le 20, ceneremo insieme alle mie sorelle Laura e Paola con rispettivi coniugi e figli, mio fratello Vittorio con moglie e figlio ed un nipote aggiunto proveniente da Alessandria.
Il che, sommato al nostro equipaggio di 4 + 1, vuol dire 18 persone a tavola.
Dopo cena, giostre per i bimbi e poi un limoncello nel Marlin coi miei fratelli, poi a nanna che domani si riparte presto.
Domenica 19 di buon'ora riprendiamo a bordo mia madre e partiamo in direzione di Caserta dove la saluteremo.

Viaggio tranquillissimo eccezion fatta per 3 Kilometri di coda in autostrada tra Eboli e Battpiaglia, unica nota positiva della coda è che per la primissima volta sono riuscito a sentire il dialogo tra gli equipaggi di due altri autocaravan, ma sul canale 10.
Da Caserta, corsa a Cerveteri dove la mia guida segnalava un'Area Attrezzata con laghetto artificiale e Ristoro: la troviamo subito, siamo gli unici ospiti dell'Area ma siamo immersi in una fattoria con annesso laghetto artificiale, sorgente di acque sulfuree, mini zoo e Ristorante.
Al costo di 8 Euro possiamo dormire qui, ed il costo comprende carico, scarico ed energia elettrica; l'intera area inoltre è recintata e vigilata di notte.
Comunque, a mò di antifurto supplementare proprio alle spalle del nostro Marlin c'è un Somaro che non appena vede qualcosa muoversi comincia a ragliare manco gli stessero staccando le orecchie… non vi dico che nottata, ma il bilancio rimane comunque positivo.

Il 20, con tutta calma, andiamo a visitare la necropoli etrusca per cui Cerveteri (GR) è conosciuta, purtroppo gran parte del complesso è chiuso perché il personale è in ferie, ma riusciamo a visitare la

parte “pubblica” nella quale però le poche tombe in buono stato di conservazione sono ben chiuse con porte metalliche.

Verso la fine della nostra visita il cielo si fa grigio e qualche goccia comincia a caderci sulle spalle, non importa troppo perché avevamo già deciso di muoverci.
Difatti andiamo a Porto Ercole, dove troviamo il Parcheggio "Da Renzo" che funziona come una Area Attrezzata: al costo di 10,00 + 2,50 al giorno abbiamo una piazzola (strettissima, in verità), l'energia elettrica, l'uso dei servizi e se volessimo pagare qualcosa d'altro potremmo fare anche il CS.
Il Parcheggio inoltre offre una comodissima navetta gratuita per la spiaggia che, se non è presente in luogo, si richiede facendo una telefonata ed arriva in un battibaleno.
Il problema è che l'aria è ancora grigia, quindi andiamo al mare dove solo io ed Alessandro riusciamo a trovare il coraggio di bagnarci visto il cielo cupo e soprattutto il vento che soffia impetuoso.

Al rientro nel Marlin, doccia, cena e poi una partitina a carte prima di dormire.
Decidiamo di ritentare al mattino successivo e difatti andiamo nuovamente in spiaggia, ma anche se c'è un po' più di sole il vento è talmente forte che non si riesce nemmeno a parlare tra di noi.

Verso le 12:30 torniamo al parcheggio: insalatina, ultime sistemazioni e ripartiamo diretti a Siena.

Qui troviamo l'Area Attrezzata comunale (quella a 20 Euro per notte) con abbondanza di posti liberi (si riempiranno col passare delle ore), ci piazziamo con doppio cuneo vista la pendenza accentuata e corriamo a visitare Siena.

Passeggiamo allegramente immersi nella folla di turisti, c'è qualcosa tra la Juventus ed il Monte dei Paschi di Siena e difatti ci sono un palco con giochi di luci colorate e degli schermi giganti, visitiamo la Piazza del Campo e qualche altro scorcio e ritorniamo al nostro Marlin che ci attende placidamente sotto un cielo che comincia a colorarsi di grigio scuro a causa delle nuvole che sono sopraggiunte.
Dopo cena Alessandro gioca coi bambini di altri equipaggi, ma vengono improvvisamente interrotti dalla pioggia che ormai comincia a venire giù sul serio.
Durante la notte, la nostra prima notte nel Marlin con pioggia, veniamo svegliati dal rumore delle gocce d'acqua che battono sul tetto, ma fortunatamente non si verifica nessuna infiltrazione nel veicolo e, quando al mattino riapriamo gli occhi, il sole splende di nuovo su di noi.
Così facciamo un camper service (attesa di 90 minuti circa) e ci dirigiamo verso Pisa.
La segnaletica in questa Città è assolutamente carente, sarò io troppo esigente ma ho fatto tre volte il giro di un quartiere alla ricerca dell'Area Attrezzata gratuita che la mia guida riportava (senza peraltro indicarne l'indirizzo esatto).
Infine la troviamo e ci piazziamo, ma mentre Patrizia prepara un boccone ed io sciolgo le bici, nuovamente viene a trovarci la pioggia, che dura fortunatamente pochi minuti.
A questo punto saltiamo in sella ed andiamo in Piazza dei Miracoli, non senza una breve sosta nella Piazza dei Cavalieri.

Ovunque c'è folla, ci sono turisti che fanno le solite foto con la torre pendente sullo sfondo, molti le fanno simulando di sorreggerla, noi preferiamo fotografarla "al naturale" o alle nostre spalle.

OPA

L'Area Attrezzata al nostro ritorno ci accoglie ancora più deprimente di quando siamo arrivati, sarà anche colpa del cielo grigio ma non mi dà alcuna sensazione di sicurezza, ricarico le bici e, rapidamente, decido con Patrizia di spostarci per la notte a Viareggio.
Troviamo chiusa per lavori l'Area Attrezzata che indicava la nostra guida, ma in compenso proprio alle spalle della locale Stazione Carabinieri c'è un parcheggio molto ampio in cui già sostano alcuni autocaravan.
Vero è che non ci sono né l'energia elettrica né i servizi né il CS, ma l'area è illuminata ed il Comune ha predisposto una colonnina (parcometro) che invece di tariffare la sosta eroga biglietti gratuiti giornalieri per la navetta che porta dal parcheggio in cui ci troviamo al centro.
Inoltre facciamo la conoscenza (era ora!) con una famiglia di Bergamo con figlie di 12 e 3 anni, sono camperisti da un paio di anni e sono soli, decidiamo dopo cena di fare insieme quattro passi in centro.
L'idea risulta davvero buona, lungo la passeggiata assistiamo anche allo spettacolo di un artista di strada (Bob Carr), ridiamo, scherziamo, ci raccontiamo.
Concludiamo la serata, dopo aver messo i due più piccoli nelle rispettive cuccette, seduti sul marciapiede a sorseggiare limoncello e sgranocchiare cantucci fin verso le 2 del mattino.
Al risveglio decidiamo di rimetterci in viaggio: vogliamo andare a Borgonovo del Taro dove, secondo la nostra guida, c'è un'altra Area Attrezzata.
I nostri nuovi amici invece intendono trattenersi a Viareggio ancora un altro giorno e poi, l'indomai, partire per l'interno della Toscana dove conoscono l'esistenza di un'Area Attrezzata annessa ad un Ristorante caratteristico.
Ci salutiamo, devo dire con dispiacere perlomeno da parte nostra.
Durante il percorso in direzione Aulla, sull'Aurelia, ricevo un sms da un Collega che è in campeggio a Deiva Marina (SP), il quale ci invita per una grigliata "al volo".
Invertiamo immediatamente la marcia e giungiamo al Villaggio Valdeiva mentre la carne e il pesce sfrigolano sulla griglia.
Giacomo e Martina, questi i nostri ospiti, hanno un caravan con annessa veranda in legno, sistemate in una ampia piazzola in ghiaia delimitata da una bella siepe di alloro.

Si dimostrano affettuosissimi e ci ospitano con grande calore.

Dopo pranzo, tutti insieme andiamo a fare una passeggiata per le vie di Deiva Marina dove il tempo di un gelato ed il tempo ci vola via, così dobbiamo rimetterci in viaggio.
Abbiamo così avuto modo di vedere, sia pure rapidamente, un borgo davvero pulito, ordinato e con una camminata lungomare appena rifatta, il mare è praticamente una tavola e l'acqua tra gli scogli, lo si vede nella foto (scattata dal lungomare e quindi direi lontanoccio), limpida e trasparente.
Ripartiamo in direzione Parma sull'Autostrada della Cisa, sono già le 18:30 e noi siamo ancora lontani.
All'uscita di Pontremoli, il navigatore ci fa uscire e, dopo qualche ulteriore Silometro di Strada Statale, ci fa girare sulla Provinciale che conduce ad un valico appenninico posto alla quota di 950 m/s.l.m.
La strada è tortuosa e dobbiamo andare alquanto piano, la vegetazione è tanto fitta da costringerci a viaggiare con i fari accesi, infine alle 21 raggiungiamo il Ristorante "I Toscani" presso il quale dovrebbe essere ubicata l'Area Attrezzata indicata dalla guida.
Brutta sorpresa: l'AA non esiste, se vogliamo possiamo fermarci ma il luogo non è illuminato, vigilato e nemmeno attrezzato.
Il navigatore mi dice che la località più vicina con AA è Romagnese (PV), ma disterebbe 108 Kilometri di strade di montagna, decido di impostare l'indirizzo di casa e, imboccata nuovamente la Cisa a Borgotaro (PR), arrivo a Pavia quando sono le 24 circa del 23 di agosto 2007.

Il bilancio di questa vacanza è assolutamente, a parere unanime di tutto l'equipaggio, positivo.
Innanzitutto è stata la nostra prima uscita col nostro Big Marlin che ha fatto egregiamente il proprio dovere.
Abbiamo condiviso, e per ben 23 giorni e 22 notti, gli spazi necessariamente limitati della cellula abitativa, ovviamente non paragonabili a quelli offerti da un'abitazione.
Abbiamo percorso quasi 3000 Kilometri consumando pressappoco la stessa quantità di carburante che avremmo consumato viaggiando in auto, permettendoci tutti i vantaggi dell'avere la nostra casa al seguito.
Abbiamo compreso che in viaggio ci occorrono solo determinati oggetti, e che non è il caso di emulare i grandi TIR coi loro carichi abbondanti.

Adesso, non appena avremo organizzato il necessario per la ripresa delle normali attività autunnali della famiglia, ci concederemo il primo di quella che intendiamo far essere una lunga serie di week end in giro, magari incontrando nuovamente gli amici Bergamaschi che ci hanno raccontato dei loro fine settimana sul Lago di Garda.

Concludendo: siamo felicissimi di aver fatto questa scelta e questa esperienza, e ci sentiamo di consigliarla a tutti indistintamente, perché la vacanza plen air, al di là del normale adattamento che richiede (ma che non è nulla di eccessivo), è davvero alla portata di tutti.
Ovvio, se vissuta in maniera educata e rispettosa di sé stessi, degli altri, e dei luoghi che visitiamo.